

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

SAN ROMOLO A COLONNATA



ANNO 19 N 3

tel.: 055/4489618 web: <http://www.sanromolocollonnata.it>

e-mail: santoromolo@virgilio.it

29/03/2015

La Pasqua è il passaggio dalla morte alla vita; è la capacità di rialzarsi anche quando siamo schiacciati dal dubbio e dalle sconfitte. Gesù ce lo ha insegnato e lo ricorda in ogni Pasqua; ogni giorno.

E allora, Buona Pasqua!

Nella Pasqua di Risurrezione del Signore la fede nella speranza, introdotta da Gesù nella storia, trova dimora nel vuoto di un sepolcro: la quiete dopo la tempesta.

Alle urla, gli insulti, i lamenti e i pianti che hanno segnato le tragiche ore dell'arresto e della Passione, si sostituisce l'eco del silenzioso frastuono provocato dalla sparizione del corpo che tanto rumore aveva destato in vita.

E' nel buio della calma di un mattino che si diffonde la notizia che ancora oggi si scontra con la reticenza di chi non crede, di chi fatica a trovare nel buio della fine della vita la luce che accende la speranza.

Quante risurrezioni stiamo aspettando! Forse quella del Signore in questa Pasqua di una crisi dura a morire, passa in secondo piano rispetto ai temi che assillano la quotidianità.

Si attende ormai da tempo la risurrezione dell'economia dalla stagnante situazione degli ultimi anni; si spera nella rinascita di una politica che accenda le speranze ormai seppellite sotto cumuli di promesse ed impegni mai mantenuti. Vorremmo spostare il masso davanti al sepolcro in cui è rinchiuso da tempo

l'ottimismo per vedere se è ancora lì o se è risorto a nuova vita. Aspettiamo la risoluzione di un problema economico, di un rapporto affettivo, di una malattia, ma vediamo solo un vuoto davanti al quale restiamo spiazzati. Sono le ferite della nostra esistenza che non riusciamo a liberare dal sepolcro: vorremmo risorgere, ma facciamo fatica.

E' davanti al vuoto di un sepolcro che però si è riaccesa la speranza: il vuoto lasciato da Gesù ha riempito di certezze tutto ciò che aveva detto in anticipo, ma che non era stato ancora capito. Anche noi faticiamo a capire il "senso della vita" pervasi come siamo dalle nostre "certezze", e, forse, è proprio quando queste ci abbandonano che cominciamo a capire

Ma capire fa paura, soprattutto quando impone una profonda riflessione, un esame di coscienza sulle effimere sicurezze sulle quali basiamo le fondamenta dell'esistenza: allora per molti è più semplice e comodo rotolare nuovamente la pietra davanti al sepolcro per non impegnarsi in argomenti troppo complicati. Un po' come il giovane che sorretto dalla freschezza dell'età corre veloce verso la meta, senza però a-

vere il coraggio di penetrarla: il tempo sembra "non avere tempo" quando si è giovani, i traguardi vengono spostati sempre un po' più in là. E allora il "vecchio" Pietro, sopperisce alla velocità con la lungimiranza di chi ha capito che correre troppo anticipa solo il traguardo finale; meglio per tutti e due entrare nel mistero del sepolcro con la certezza che sarà un vuoto a riempire le speranze di chi aveva creduto in Gesù.

E' il vuoto lasciato da Benedetto XVI nella Chiesa che tanto clamore e apprensione ha generato che, riempiendosi di speranza alla luce dell'elezione di Francesco, ha riacceso la fede in un'umanità quasi rassegnata a vedere la decadenza dappertutto.

Crederne o non credere resta nella libertà umana una scelta che Dio ha concesso per non incatenare l'uomo. Con la fede o senza la fede tutti arriviamo al traguardo dei giorni della nostra vita: solo allora il vuoto che si prospetta davanti potrà essere riempito dalla speranza che Dio ha introdotto nella storia grazie a Suo Figlio Gesù o rimarrà solo paura che tutto finisca.



ORIGINE DELLA VIA CRUCIS

La *Via Crucis* è un rito della Chiesa cattolica con cui si ricostruisce e commemora il percorso doloroso di Cristo che si avvia alla crocifissione sul Golgota.

Alcuni fanno risalire la storia di questa devozione alle visite di Maria, madre di Gesù, presso i luoghi della Passione a Gerusalemme, ma la maggior parte degli storici riconosce l'inizio della specifica devozione a Francesco d'Assisi o alla tradizione francescana.

Intorno al 1294, Rinaldo da Monte Crucis, frate domenicano, racconta la sua salita al Santo Sepolcro per varie tappe, che chiama *stationes*: il luogo della condanna a morte di Gesù, l'incontro con le pie donne, la consegna della croce a Simone di Cirene, e gli altri episodi della Passione fino alla morte di Gesù sulla Croce.

Originariamente la vera *Via Crucis* comportava la necessità di recarsi materialmente in visita presso i luoghi dove Gesù aveva sofferto ed era stato messo a morte. Dal momento che un tale pellegrinaggio era impossibile per molti, la rappresentazione delle stazioni nelle chiese rappresentò un modo di portare idealmente a Gerusalemme ciascun credente. Le rappresentazioni dei vari episodi dolorosi accaduti lungo il percorso contribuivano a coinvolgere gli spettatori con una forte carica emotiva.

Tale pratica popolare venne diffusa dai pellegrini di ritorno dalla Terrasanta e principalmente dai Minori Francescani che, dal 1342, avevano la custodia dei Luoghi Santi di Palestina. Inizialmente la *Via Crucis* come serie di quattordici "quadri" disposti nello stesso ordine si diffonde in Spagna nella prima metà del XVII secolo e venne istituita esclusivamente nelle chiese dei Minori Osservanti e Riformati. Successivamente Clemente XII estese, nel 1731, la facoltà di istituire la *Via Crucis* anche nelle altre chiese mantenendo il privilegio della sua istituzione al solo ordine francescano.

Uno dei maggiori ideatori e propagatori della *Via Crucis* fu San Leonardo da Porto Maurizio, frate minore francescano che ne creò personalmente alcune centinaia. Al fine di limitare la diffusione incontrollata di tale pratica devozionale, Benedetto XIV ricorse poco dopo ai ripari stabilendo, nel 1741, che non vi potesse essere più di una *Via Crucis* per parrocchia.

Oggi tutte le chiese cattoliche dispongono di una "via dolorosa", o almeno di una sequenza murale interna. Il numero e nomi delle stazioni cambiarono radicalmente in diverse occasioni nella storia della



devozione, sebbene l'elenco corrente di quattordici stazioni ora sia quasi universalmente accettato. L'ordine lungo le pareti non segue una regola precisa, può infatti essere indifferentemente orario o antiorario.

Il carattere devozionale di alcune delle stazioni tradizionali, da una parte, e l'assenza di momenti significativi dei racconti evangelici, dall'altra, hanno portato a elaborare schemi alternativi di *Via Crucis*, articolate secondo il Vangelo.

A livello gerarchico, tale proposta appare per la prima volta nel *Libro del Pellegrino* che veniva offerto in occasione dell'Anno Santo del 1975: vi si trovava lo schema tradizionale e anche lo schema *biblico*.

A volte la *Via Crucis* viene terminata con una quindicesima stazione, la Risurrezione di Gesù. Chi la aggiunge lo fa nell'idea che la preghiera cristiana nella contemplazione della passione non può fermarsi alla morte, ma deve guardare al di là, allo sbocco di cui i Vangeli ci parlano, alla risurrezione.

La tendenza è però quella di evitare tale stazione, e di limitarsi ad annunciare la risurrezione in una qualche riflessione o preghiera finale, in maniera che la *Via Crucis* rimanga una meditazione della passione.

In molti paesi sta diventando tradizione celebrare la *Via Lucis* nel tempo pasquale, come meditazione gioiosa della risurrezione di Cristo.

La *Via Crucis* rappresenta un momento di preghiera, di riflessione e un cammino penitenziale.

La celebrazione della *Via Crucis* è molto comune nei venerdì di Quaresima, specialmente il venerdì santo. Da un punto di vista artistico, molto interesse è stato mostrato nei secoli verso l'analisi, la conservazione e il restauro delle immagini iconografiche associate con questa pratica: le quattordici stazioni sono state raffigurate nelle chiese e in altri luoghi di culto, a volte anche in esterni, con dipinti, formelle in terracotta, bassorilievi in rame

SEDIAMOCI SUL MONTE

Per il ciclo "SEDIAMOCI SUL MONTE" riguardanti i capitoli 10-11-12 del Vangelo di S. Matteo, il 27 febbraio don Luca Mazzinghi, docente di Sacra Scrittura, ha commentato "IL VANGELO RIVELATO AI PICCOLI (Mt. 11, 16-19,25-30). Chi sono i "piccoli" di cui si parla? Nel brano del Nuovo Testamento questi vengono contrapposti agli scribi e farisei che si ritenevano i detentori ufficiali del sapere e pensavano che Dio esigesse dalla gente l'osservanza della legge mosaica. Non furono capaci di capire il messaggio di Gesù



Soli i "piccoli" capirono ed accettarono la Buona Novella del Regno. A tal proposito Gesù prega così: << Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perchè hai tenute nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perchè così è piaciuto a Te >>.

La "piccolezza" di cui il Signore parla, diventa un valore quando l'uomo riconosce la grandezza di Dio e si apre con umiltà alla novità del Suo agire.

L'augurio per questa Pasqua è che tutti noi possiamo diventare come quei "piccoli" che, nella loro semplicità e riconosciuta debolezza, rimettono tutto alla volontà del Padre riconoscendosi sue creature.

Anna

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale, nella seduta del 17 marzo, ha approvato il **Rendiconto Economico e Finanziario della Parrocchia per l'anno 2014**. Tale documento è esposto in bacheca ed è consultabile anche nel nostro sito web. Anche nel 2014 si è verificato un disavanzo tra le entrate e le uscite di oltre diecimila euro dovuto prevalentemente alla realizzazione del nuovo campo di calcetto: questa nuova struttura è dedicata ai giovani (ragazze e ragazzi) per le loro attività ludiche e sportive. La Parrocchia pertanto ritiene opportuno organizzare a breve una **raccolta straordinaria** tra i fedeli per sostenere l'onere di questo importante investimento. Ricordiamo inoltre i lavori posti in essere nella sala de Il Punto nell'ultimo anno che hanno reso i locali più sicuri ed accoglienti nonché l'attrezzatura multimediale ivi installata (televisore, lettore dvd, sistema di amplificazione)."

SETTIMANA SANTA 29 MARZO / 5 APRILE

DOMENICA DELLE PALME

Benedizione dell'olivo e breve processione:

All'Angelus:	sabato	28 Marzo	ore 16,30
A San Romolo:	sabato	28 Marzo	ore 18,00
A San Romolo	domenica	29 Marzo	ore 10,30

LUNEDÌ 30/3 - MARTEDÌ 31/3 - MERCOLEDÌ 1/4
S. Messa a San Romolo ore 18,15

TRIDUO PASQUALE

GIOVEDÌ 2 ore 18,00

S. Romolo: **Messa in Coena Domini** (con la lavanda dei piedi)

Dalle 19 alle 23 del giovedì e per tutto il venerdì:
adorazione del SS. Sacramento in Compagnia a S. Romolo

VENERDÌ 3

ore 8.30	S. Romolo:	recita delle Lodi
ore 17,00	S. Romolo	recita del S. Rosario e dei Vespri
ore 18,00	S. Romolo	liturgia del Venerdì Santo

Angelus: ore 21 **Via Crucis** che si concluderà a Doccia

SABATO 4

S. Romolo Benedizione delle uova Ore 15.30 – 16.30 – 17.30
e al termine delle messe di Domenica di Pasqua

S. Romolo ore 23.15 **Veglia Pasquale** nella notte santa

DOMENICA DI PASQUA 5

Le SS. Messe saranno celebrate con l'orario consueto
(ore 7 – 8,30 – 10,30 - 12 a S. Romolo, ore 9,30 all'Angelus)

LUNEDI DELL'ANGELO 6 aprile

S. Romolo ore 9 sarà celebrata l'unica Messa del giorno

CONFESIONI:

Lunedì	30/03	ore 17 - 19	(per tutti)
Martedì	31/03	ore 17 - 19	(per tutti)
Mercoledì	01/04	ore 17 - 19	(per i bambini del catechismo)
Sabato	04/04	ore 9 - 12 e 15,30 - 19	(per tutti)

Il dato provvisorio della raccolta per la "**Quaresima di Carità**" è di
€ . 858,00.

La vendita delle uova di pasqua a favore della **Fondazione ANT** è stata di **€ . 1.085,00.**

Domenica 12 aprile
pranzo sociale presso il PUNTO
all'insegna del **TUTTO FRITTO**
I dettagli in bacheca

Ci hanno lasciato
per la casa del Padre

FALTONI SANTI
BARTOLINI
FRANCESCO

Una preghiera